

23-dic-84 **Ceramiche sparse dalla media valle del Tevere secoli XIV – XVII-**

Catalogo consulenza scientifica: *Mario Romagnoli, Romualdo Luzi.*

Esposizione: *Orte-Salone Filiale Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo: 23 dicembre 1984 – 6 gennaio 1985.*

Alcune immagini del catalogo

ENTE OTTAVA MEDIEVALE DI ORTE

BIBLIOTECA COMUNALE DI VALENTANO



CERAMICHE SPARSE
DALLA
MEDIA VALLE DEL TEVERE

SECOLI XIV - XVII

CIVITA CASTELLANA
BASSANO IN TEVERINA
GALLESE
ORTE
VASANELLO

MOSTRA dal 23 dicembre 1984 al 6 gennaio 1985

ORTE - SALONE FILIALE CASSA DI RISPARMIO
DELLA PROVINCIA DI VITERBO

REALIZZAZIONE:

- ENTE OTTAVA MEDIEVALE DI ORTE
- BIBLIOTECA COMUNALE DI VALENTANO
- ARCHEOCLUB DI ORTE

COLLABORAZIONI:

- CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO e AGRICOLTURA DI VITERBO
- CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI VITERBO
- ARCHEOCLUB DI BASSANO IN TEVERINA
- BIBLIOTECA COMUNALE DI GALLESE
- ARCHEOCLUB DI VASANELLO

HANNO CONCESSO GLI OGGETTI:

- ARCHEOCLUB DI BASSANO IN TEVERINA
- sig. Goffredo BISCACCIANTI COMPAGNI TEVOLI di GALLESE
- BIBLIOTECA COMUNALE DI GALLESE
- sig.ra Elisa LATTANZI di GALLESE
- ARCHEOCLUB DI ORTE
- ARCHEOCLUB DI VASANELLO

CONSULENZA SCIENTIFICA, CATALOGO, SCHEDE:

- MARIO ROMAGNOLI - Conservatore sez. Ceramiche della
Biblioteca Com.le di Valentano
- ROMUALDO LUZI - Bibliotecario Comune di Valentano

Questa prima mostra di ceramiche della Media Valle del Tevere è il risultato di una collaborazione tra molteplici enti territoriali e pubblici, associazioni e privati.

L'Ente Ottava Mediavale di Orte, che ha promosso l'iniziativa, ha concentrato il materiale esposto e gli sforzi delle singole componenti per portare un contributo alla conoscenza della produzione altolaziale dei secoli XIV-XVII.

Insieme al materiale prodotto certamente "in loco" viene esposto anche materiale prodotto altrove ma usato nell'area presa in esame, anche nell'intento di promuovere approfondimenti sui legami economico-commerciali del comprensorio.

Il territorio dal quale provengono gli oggetti esposti si presenta particolarmente omogeneo, nel periodo di tempo considerato, sia sotto l'aspetto economico-sociale che sotto l'aspetto amministrativo. Nei quattro secoli in questione, la relativa stabilità economica si basava, come altrove negli Stati della Chiesa, principalmente sull'agricoltura e in parte sull'artigianato di consumo locale. Una rigida disciplina delle esportazioni, delle importazioni e del mercato del lavoro qualificato, a livello comunale, consentiva di norma soltanto scambi limitati ai beni che non erano prodotti localmente. Per le altre merci occorre, di volta in volta, una autorizzazione della comunità, se si trattava di città immediatamente soggette alla Santa Sede, o baronale nel caso di castelli immediatamente soggetti (infeudati).

Anche amministrativamente tutti i cinque centri presi in considerazione erano soggetti al Rettore del Patrimonio di S. Pietro in Tuscia, con maggiore o minore autonomia secondo i casi sopra accennati, e, a partire dal 1437 (anno di riunione delle diocesi di Orte e di Civita Castellana), allo stesso Vescovo.

Per quanto concerne la produzione locale di ceramica esistono per quattro dei cinque centri interessati, dati storicamente probanti tale attività, a prescindere dalle caratteristiche tecniche che fanno risalire la provenienza di certi prodotti a determinate zone.

In particolare per Civita Castellana vengono indicati negli statuti del 1566, le corporazioni delle arti e mestieri, i "vascellari".

Per Gallese, oltre al recente ritrovamento di tre pozzi contenenti molti scarti di una fornace dei secc. XIV e XV (alcuni dei quali esposti), vi sono notizie di vasai del luogo attivi a Roma e a Viterbo negli stessi secoli. Un ulteriore riscontro di attività ceramiche si trova in Pietro Castellano, Lo Stato Pontificio, Roma, 1837, p. 255, ma riferito alla fine del sec. XVII.

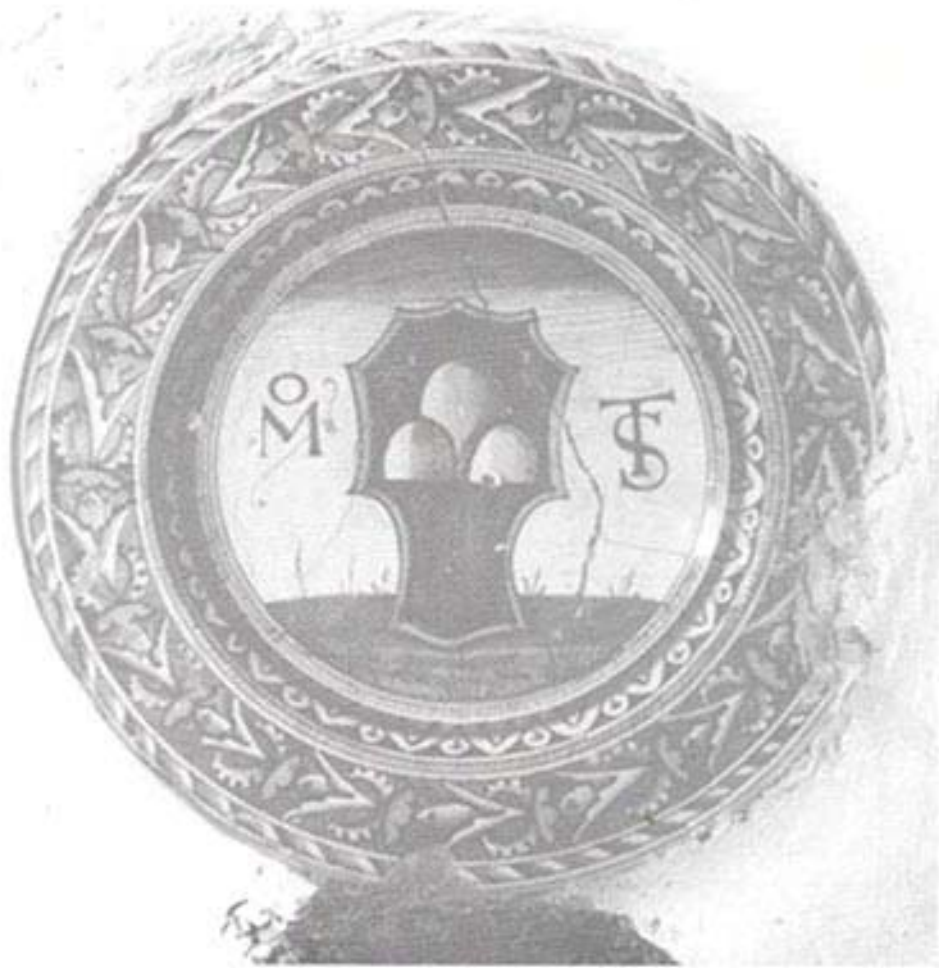
Anche per Orte esiste un preciso riferimento negli statuti del 1584 (Ente Ottava Medievale di Orte, Statuti della Città di Orte, Orte 1981, p. 223) i quali all'art. 78 del IV libro recitano: "Pariamente si è stabilito che chiunque esercita l'arte dei vasai in detta Città e nei suoi borghi e distretto, per ogni infornata di vasi corti sarà tenuto a pagare alla Camera predetta o al gabel-

liere soltanto 10 soldi e per l'uscita di ogni salma 5 soldi simili". Inoltre con il nome di "Vascellaro" è tutt'ora indicata una località all'estremo margine del centro storico, ben esposta al sole e, nei secoli scorsi, scarsamente abitata. Tuttavia i vasai non compaiono tra le 16 corporazioni indicate dagli statuti anridetti.

Vasanello, infine, vanta una tradizione che arriva ai nostri giorni nella fabbricazione delle ceramiche di uso comune e, anche in questo caso, se ne trova conferma in due riforme allegate agli statuti del sec. XVI. La prima è volta a impedire lo spostamento dal territorio di quanti praticano "l'arte de vasi che volgarmente dicesi delle pignatte" per praticare altrove detta arte, "aggiungendo che ditte prohibitioni non s'intendano per Gallese, Bomarzo et Bassano d'Orte", sotto la data del 13 febbraio 1565. La seconda, invece, proibendo l'esportazione della calce, limita il consumo della legna per "fornace de calde" a vantaggio dell'arte dei vasai "che senza di essa li homini di questa terra non potrebbero vivere", ed è datata 3 aprile 1569.

Per ciò che riguarda le ceramiche di importazione è giocoforza che esse seguissero le correnti di traffico che attraversavano l'area. La Via Flaminia e la Via Amerina, collegando a Roma le Marche e l'Umbria, occupavano un posto di primaria importanza nel movimento totale delle merci. Scambi locali, oltre che con l'area viterbese, sono stati sempre vivi con le vicine regioni romana e usbra. Non va da ultimo dimenticata la funzione del Tevere nell'interscambio con Roma e con la bassa Sabina: nel solo territorio di Orte funzionavano stabilmente nel basso medioevo tre porti e la corporazione dei barcaroli e calefati era tra le più potenti della città.

ABBONDIO ZUPPANTE



Piatto, fine sec. XV. Orte, collezione privata.